

Publicato da Nottetempo un pamphlet di G. Chiesa
L'ARCHETIPO DEL CONFLITTO

di MANLIO MASUCCI

Interessante leggere l'ultimo discorso di Giulietto Chiesa, tenutosi presso il Circolo Agorà di Pisa il 21 marzo scorso, pubblicato in un libricino da leggersi nell'arco di un'ora (Giulietto Chiesa, *La guerra come menzogna*, I Sassi Nottetempo, Roma, 2003, pp. 46, • 3.00). Pubblicazione di stretta attualità considerando l'argomento: politica internazionale americana e sistema dei media. Qualcuno dirà: "Ecco ci risiamo con l'antiamericanismo di Chiesa", così come ha recentemente titolato il Foglio ma, visti i tempi che corrono, sarebbe opportuno rinunciare alle etichette ed interrogarsi sulle modalità della leadership mondiale degli Stati Uniti. Chiesa ne offre un sommario intenso ma del tutto affidabile. Perché affidabile? Le informazioni, rilasciate dai stessi governanti americani, sono di facile accesso e basta metterle tutte insieme per avere visione del grande puzzle della politica estera americana. L'intervento in Iraq? Programmato dal clan di Bush fin dal 1997, quando ancora non era al potere e si era ben lontani dall'11 settembre. Le prove? I documenti, relativi ai piani d'invasione firmati da buona parte dello staff repubblicano che adesso dirige il paese, sono di pubblico dominio. Dov'è il problema allora? Il problema è, per Chiesa, il sistema dei media europeo. Gli americani parlano con facilità di Pax Americana, di Stati "canaglia" da sottomettere, di interessi economici da difendere; gli europei, che vengono da secoli di guerre, sono perlomeno scettici a riguardo ed è perciò che i media devono filtrare le notizie provenienti dagli USA eti-

chettando come "antiamericano" tutto ciò che passa attraverso le fitte maglie della rete. Il caso di Michael Meacher, scoppiato in Inghilterra lo scorso 6 settembre, ne è un esempio. L'oramai ex ministro dell'ambiente di Tony Blair pubblicò un articolo sul Guardian accusando gli Stati Uniti di connivenza per i fatti dell'11 settembre e di aver giustificato un conflitto per il controllo dei gasdotti e oleodotti che passerebbero attraverso l'Afghanistan, con la trovata della "guerra al terrore". Il caso Meacher è stato totalmente ignorato dalla stampa statunitense e anche nel resto d'Europa pochi ne hanno sentito parlare. Caso molto delicato data l'autorità della fonte, un ex ministro, l'importanza del mezzo, il Guardian di Londra, e l'affidabilità dei dati rivelati, fonti governative e di intelligence. Un problema d'informazione dunque? Non esclusivamente ma, per Chiesa, il sistema dei media sta offrendo l'immagine di "un mondo totalmente falsato" in un momento storico importante, caratterizzato da un cambiamento strutturale in cui, senza che nessuno ce ne dia dettagliata notizia, stiamo perdendo molti dei diritti democratici acquisiti. Ma è proprio sulla versione ufficiale dell'11 settembre che Chiesa appunta il suo scetticismo. Possibile che a due anni dalla tragedia non sappiamo niente di più di quello che gli americani ci dissero allora? Perché non sono stati aperti procedimenti giudiziari o avviate inchieste giornalistiche su un caso così importante e controverso? Forse, suggerisce Chiesa, perché le cose che sarebbe meglio occultare sono molte di più di quelle che sarebbe meglio portare alla luce? Ha ragione Chomsky nel dire

che quello che accadde veramente quel giorno non lo sapremo mai? Certo quello che appare evidente è che l'11 settembre rappresenta ormai un archetipo, un evento unico dalla verità incontrovertibile. Un tabù, insomma. L'unica certezza, controbatte invece Chiesa, è che "la versione che ci hanno fornito è falsa". Gli americani, d'altra parte, non sono nuovi alla creazione di casus belli: Pearl Harbour è il caso più famoso; ma cosa dire dell'affondamento della nave "civile" Lusitania piena zeppa di armi, causa dell'intervento nella 1ª Guerra Mon-

diale, o dell'inesistente attacco subito nel Golfo del Tonchino, che "costrinse" gli americani ad invadere il Vietnam? Per Chiesa, adesso come allora, il sistema dei media, avvalorando notizie "imbeccate" dall'alto, rischia di diventare nient'altro che un nuovo mezzo di propaganda. Il problema sarebbe ampio riguardando la crisi della democrazia che, finora, ha trovato negli USA un modello troppo facilmente e superficialmente magnificato. Il libro di Chiesa è dunque un appello alla responsabilità e al metodo che apre una serie di questioni che sarebbe opportuno affrontare per tempo. Al di là delle posizioni del suo autore, a volte estreme, questo libro ha il merito di ricordarci l'importanza di procurarci informazioni dettagliate ed attendibili, di diffidare delle "versioni ufficiali" e, soprattutto, ci stimola a porre domande scomode. I giornalisti, constata Chiesa, non le pongono più, usufruendo di un formulario di risposte oltre le quali non sarebbe lecito andare. Forse la crisi di una democrazia nasce proprio quando le domande fanno più paura delle risposte.